



**Banca Monte dei Paschi di Siena**

Una storia italiana dal 1472

# La ripartenza dell'Italia: alcuni fattori trainanti

Siena, Gennaio 2013

*Area Pianificazione Strategica, Research & IR*



**MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472



- ❑ *Riassunto* pag. 3
- ❑ *Un po' di storia* pag. 5
- ❑ *Fattori di traino* pag. 10



- Le attese di una ripartenza significativa dopo le due fasi di dura recessione attraversate negli ultimi 4 anni sono sempre più pressanti, in presenza di un **sistema produttivo e sociale sotto tensione e con diverse conclamate criticità** (i.e. calo produttivo, mercato del lavoro debole, pressione fiscale elevata...).
- La crisi viene spesso spiegata come una crisi nata nella finanza, che si risolverà con più regole per la finanza. In realtà, è **cambiato il contesto internazionale e bisogna avere consapevolezza che operare a livello di stato nazionale può non essere più sufficiente** e la dimensione europea è quella su cui dobbiamo fare leva.
- E' poi entrato in crisi il nostro modello di sviluppo e **necessita cercare i motori della futura crescita**. Nel secolo scorso la crescita è stata basata, dal dopoguerra, su ricostruzione, consumi interni, boom demografico, capitale umano e capitale fisso, innovazione tecnologica, integrazione Europea, svalutazione della lira e debito pubblico. **Alcuni di questi motori si sono spenti e altri non sono più utilizzabili.**
- **L'economia italiana ha però potenziali basi su cui fondare lo sforzo di re-start:**
  - ✓ Un **sistema industriale ridotto e selezionato**, ma che conserva un'elevata propensione all'innovazione e una buona tenuta sui mercati internazionali.
  - ✓ Il permanere di un **settore famiglie forte**, poco indebitato con grado di insolvenza relativamente contenuto, nonostante la ricchezza sia in fase di stasi e la dinamica del reddito disponibile soffra la debolezza del mercato del lavoro e le manovre restrittive di finanza pubblica.
  - ✓ Un **sistema sanitario pubblico diffuso, che garantisce l'accesso a tutti** e la permanenza in stato di salute accettabile sino ad età superiori a quelle medie mondiali.
  - ✓ Un **sistema pensionistico in equilibrio**, soprattutto con riferimento ai lavoratori dipendenti, e che ormai evidenzia un'età media di pensionamento in linea con quella dei due maggiori Paesi europei (Francia e Germania).
  - ✓ **La capacità di attrazione turistica**, che conferma il Paese tra i più visitati, in funzione della consolidata organizzazione, basate anche sulle bellezze naturali e culturali di cui dispone. **Cultura che è un motore di crescita, in senso lato, anche come industria creativa** e come base "teorica" per una ripartenza intelligente.

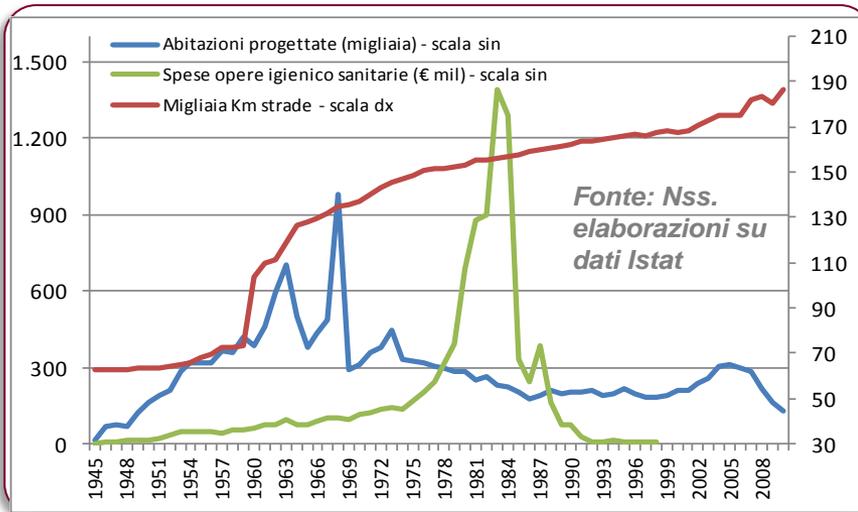


- ❑ *Riassunto* pag. 3
- ❑ *Un po' di storia* pag. 5
- ❑ *Fattori di traino* pag. 10

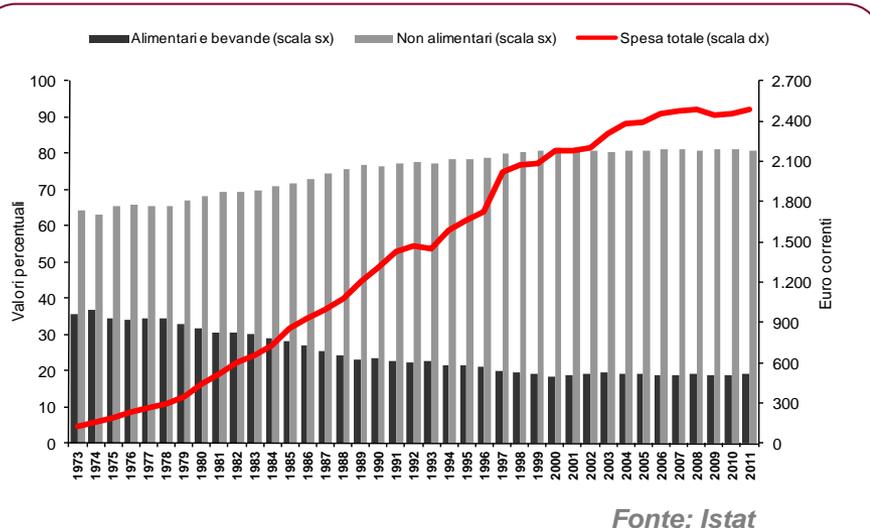
# Ricostruzione e consumi



*Abitazioni, strade, igiene e sanità*



*Consumi familiari*



▪ Nella ricostruzione post-guerra, l'**edilizia privata ha avuto il suo boom negli anni '60**, ma si nota anche un significativo rimbalzo ad inizio del primo decennio del 2000.

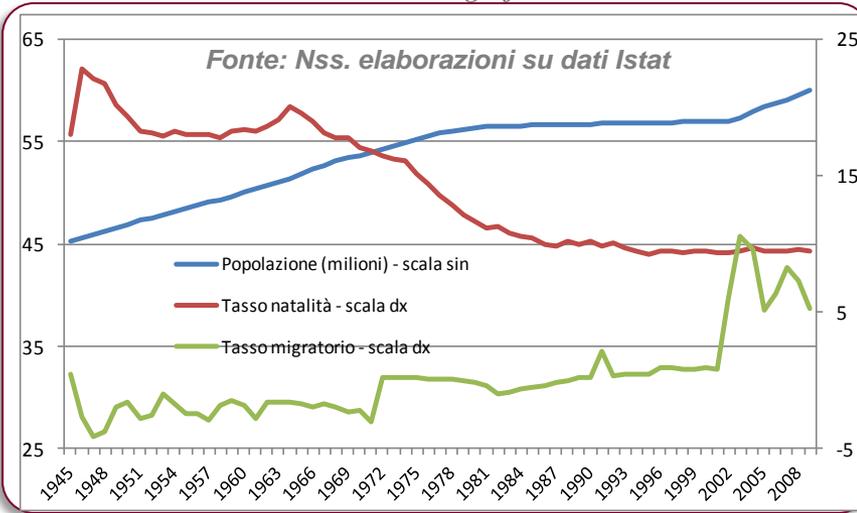
▪ Anche l'**incremento della rete stradale (autostrade e strade nazionali e provinciali)** ha avuto il suo massimo nel '60, ma continua ad essere positivo anche nell'ultimo decennio; al contrario, le opere di **risanamento igienico sanitario mostrano una forte dinamica sino al 1984** per poi gradualmente annullarsi.

▪ Dopo l'*Austerità* il **balzo dei consumi è stato intenso sino al 2000**, con la temporanea interruzione della recessione del 1992-93. L'andamento successivo determina che, in termini reali, la spesa media per consumi familiari sia tornata, lo scorso anno, sotto i livelli registrati nel 1997.

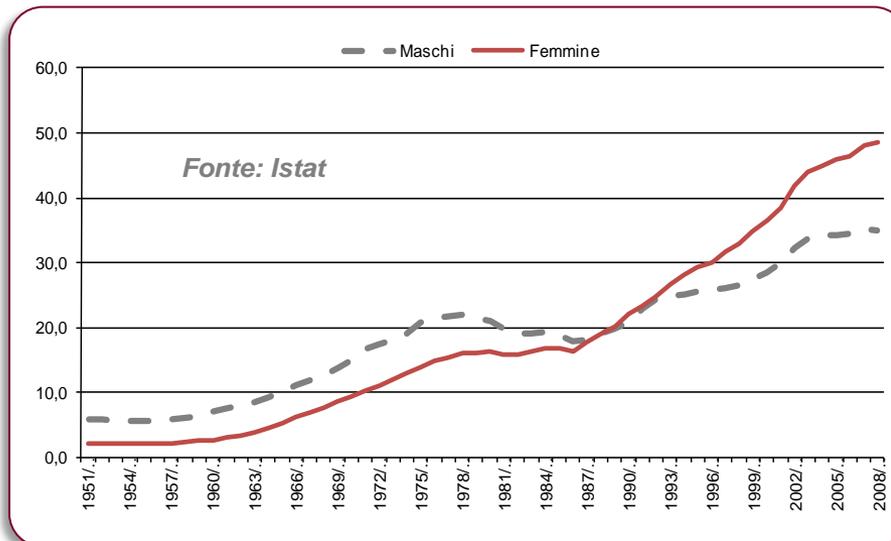
▪ **La spesa alimentare costituiva il 37% del totale dei consumi mensili nel 1973 ed è scesa a rappresentarne meno del 20% nel 1997**; successivamente, come uno degli effetti della stasi del primo decennio del 2000, mostra solo una limatura, collocandosi al 19,2% nel 2011.



## Indicatori demografici



## Tasso di iscrizione all'Università



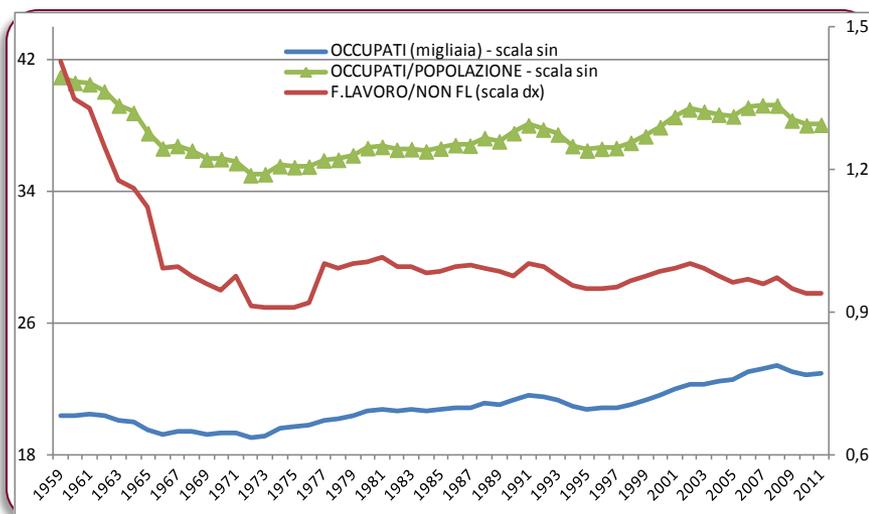
- L'aumento della popolazione ha superato i 3 milioni sia negli anni '50 sia negli anni '60, con il contributo di un elevato tasso di natalità e nonostante un tasso migratorio negativo.
- Negli anni '80 e '90 il numero di abitanti si è stabilizzato, riflettendo il progressivo calo della natalità, dal 1993 poco sotto il 10 per mille, lo stesso livello che ha costantemente il tasso di mortalità. **Il saldo migratorio è diventato positivo nel 1989, assumendo un ruolo demografico determinante dall'inizio del XXI secolo.**

- Dagli anni '50 ad ora, **gli analfabeti sono scesi dal 12,9% della popolazione all'1,5%** e gli alfabeti privi di titoli dal 17,9% al 9,7%; i diplomati (scuola media inferiore e superiore) passano dal 9,2% al 56%.
- Nello stesso periodo, il numero di iscrizioni all'università su 100 giovani, in età 19-25 anni è **andato aumentando, con una breve pausa negli anni '80** (effetto del baby boom dei '60). **Dal 1989 si iscrivono più donne che uomini**, per i quali il tasso di iscrizione si è stabilizzato dal 2004.

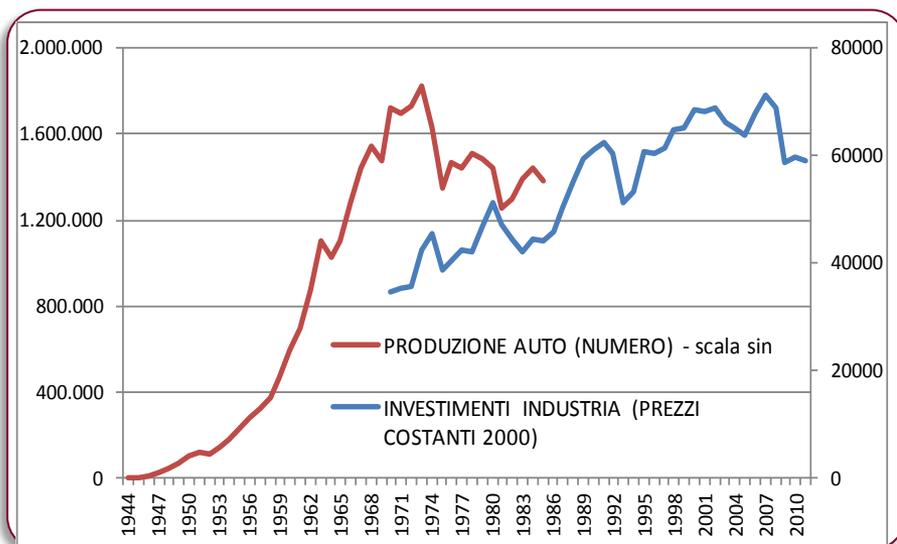
# Capitale umano e fisico



### Forza lavoro



### L'industria



▪ Dopo il calo tra il 1959 e il 1973, forze di lavoro e occupati sono progressivamente aumentati (di oltre il 20% globale sino al 2011); recentemente influisce il fattore “recessione” che spinge a cercare lavoro anche persone finora fuori dal mercato.

▪ Andamento pressoché analogo ha il rapporto tra occupati e popolazione, mentre **il rapporto tra forze di lavoro e “non forze di lavoro” (entrambe in età 15-64) scende sotto l’unità nel 1996** e non supera più tale soglia, effetto, tra l’altro, dell’invecchiamento della popolazione e del maggior numero di anni di studio.

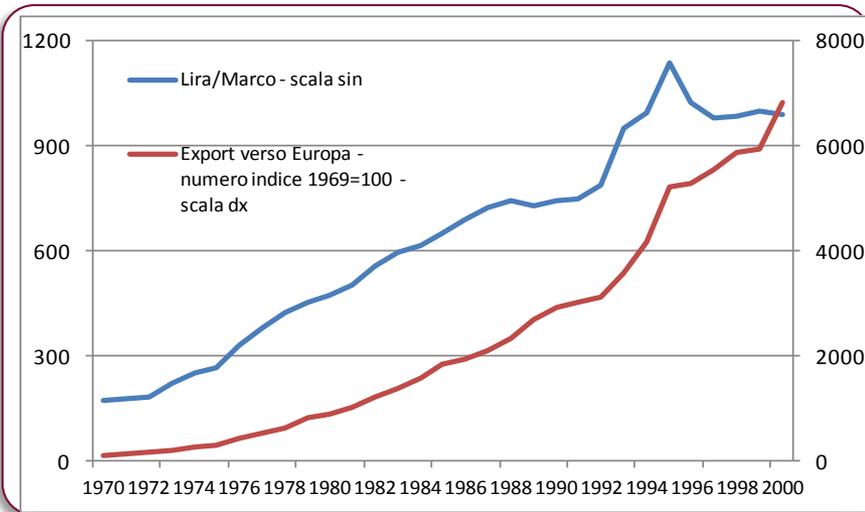
▪ Come simbolo della ricostruzione industriale e del boom del dopoguerra, si noti il significativo andamento della produzione di auto, in crescita esponenziale sino ai massimi del 1973, anno della prima crisi energetica. **Le stime sulla produzione 2012 indicano in circa 500mila le auto prodotte in Italia, contro 1,8 milioni del 1973.**

▪ **Gli investimenti industriali**, a ricostituzione e innovazione del capitale fisico, **mostrano una tendenza crescente dal 1970 al 2002**; successivamente sono su livelli inferiori, con l’eccezione del 2007.

# Le svalutazioni competitive



Cambio lira/marco

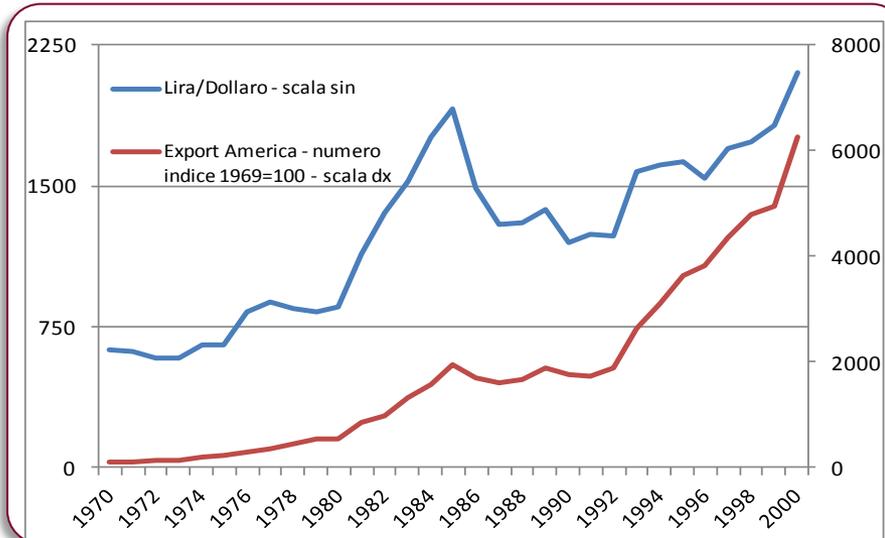


▪ I fattori promotori di crescita individuati e trattati nelle pagine precedenti o possono essere ancora una spinta, ma, in un contesto mutato, probabilmente solo con minore intensità, oppure sono definitivamente non utilizzabili.

▪ Non ripetibile è sicuramente la svalutazione competitiva della moneta nazionale che fu particolarmente impattante, **soprattutto negli anni settanta, nei confronti del marco.**

Fonte: Nss. Elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia

Cambio lira/dollaro



▪ Anche la svalutazione della lira verso il dollaro è stato uno degli elementi che hanno contribuito a **mantenere le capacità competitive delle nostre aziende e dei nostri prodotti sui mercati internazionali.**

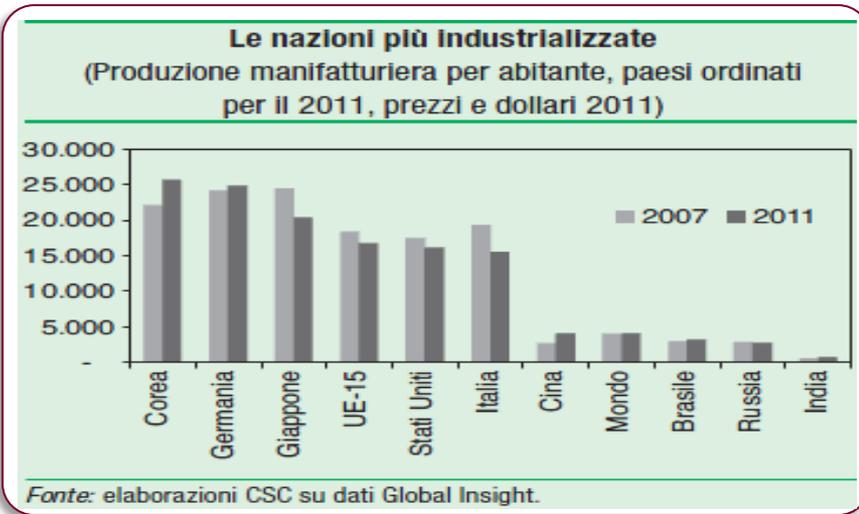
Fonte: Nss. Elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia



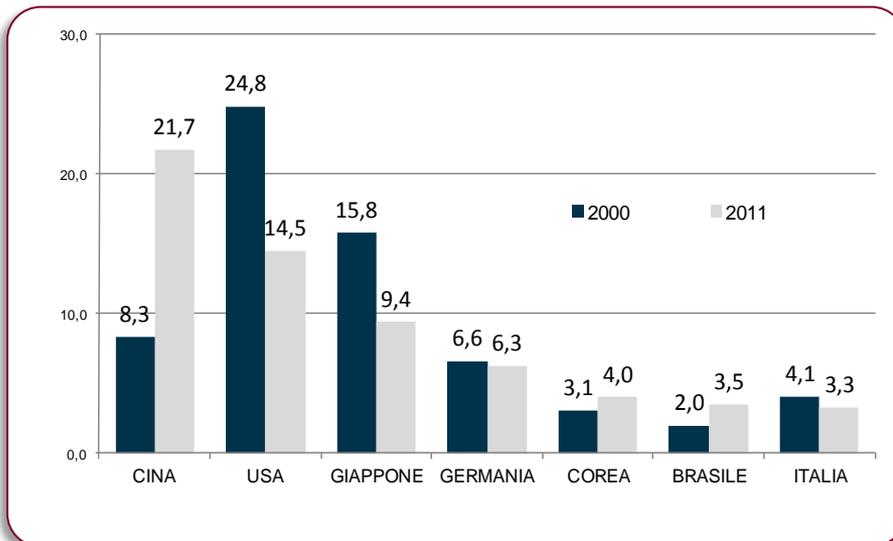
- *Riassunto* pag. 3
- *Un po' di storia* pag. 5
- *Fattori di traino* pag. 10



## Produzione industriale per abitante



## Quota % sulla produzione manifatturiera mondiale



- In Italia il valore aggiunto della manifattura ha un'incidenza del 18,3% sul totale nazionale, in calo negli ultimi decenni (era sopra al 30% a fine anni '60), come, peraltro, avviene storicamente con l'avanzamento del progresso e dello sviluppo economico.

- L'Italia si colloca, in Europa, in posizione mediana rispetto alla Francia (11,6%) e alla Germania (20,7%); è pressoché in linea con il Giappone, mentre negli USA il manifatturiero pesa il 12,7% (fonte: ONU).

- In termini di produzione per abitante l'Italia si conferma tra i principali Paesi manifatturieri del mondo.

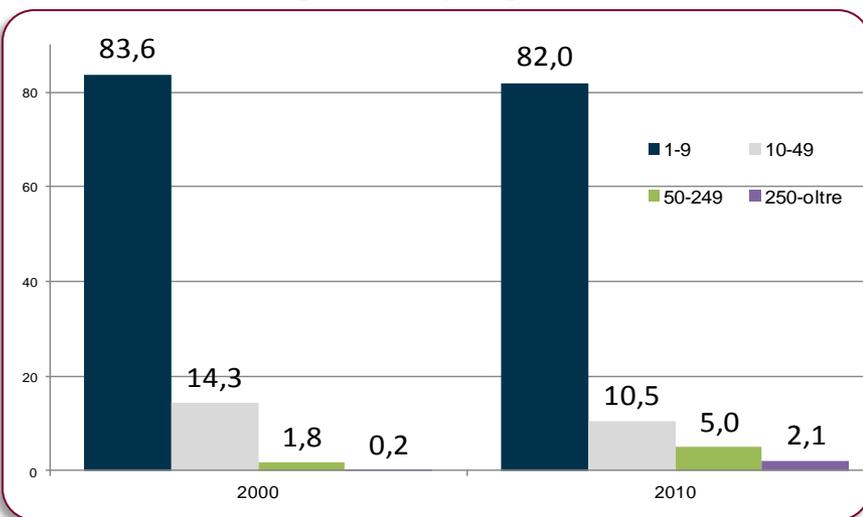
- L'Italia è all'8° posto nel mondo per produzione manifatturiera, superata rispetto all'anno 2000, da Corea del Sud, India e Brasile.

- Nel contesto mondiale, emerge il primato guadagnato con grande velocità dalla Cina, a scapito soprattutto di Usa e Giappone.

Fonte: CSC



*Distribuzione imprese manifatt. per classi dimensionali*



*Crescita da export, innovazione, organizzazione*

(Italia, esportazioni 2000-2007, variazioni % medie)								
2007	da 0	da 6	da 11	da 21	da 51	da 101	da 251	1001
2000	a 5	a 10	a 20	a 50	a 100	a 250	a 1000	e oltre
da 0 a 5	15,6	73,2	111,2	225,2	154,9	630,7	**	
da 6 a 10	-20,9	20,9	103,5	219,1	2.469,7	1.083,2		
da 11 a 20	-60,1	-27,3	32,7	117,5	364,8	1.303,5	*	
da 21 a 50	-80,4	-34,0	-24,1	48,1	141,9	273,6	*	
da 51 a 100	-79,4	-1,7	-67,7	-18,1	49,8	153,5	520,3	*
da 101 a 250	-99,6	*	-35,7	-47,1	4,2	63,9	140,1	
da 251 a 1000	*			*	-40,5	3,1	54,0	95,8
1001 e oltre							9,4	49,9

▪ Il numero delle imprese manifatturiere è diminuito di quasi il 4% tra il 2008 e il 2010 e, secondo i dati Unioncamere, il calo prosegue nel 2012 (quasi -30.000 imprese, non solo manifatturiere, tra il sett. 2011 e il sett. 2012).

▪ La recessione determina **selezione, soprattutto nelle imprese con meno di 50 addetti**, la cui incidenza sul totale diminuisce di oltre il 5%, che abbandonano il mercato o vengono acquisite da operatori più solidi.

▪ Le imprese che si sono dotate di un sistema organizzativo in grado di governare il cambiamento hanno seguito a svilupparsi o a reggere il confronto con il mercato, senza distinzione per attività svolta e localizzazione.

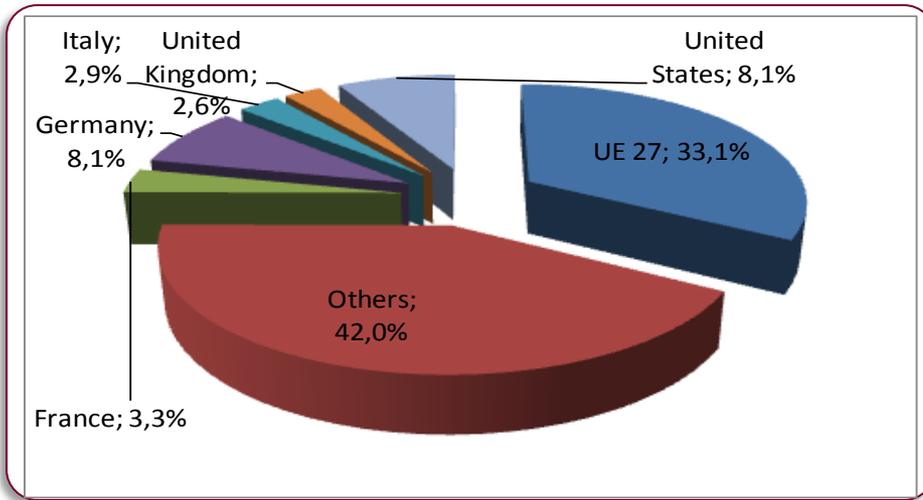
▪ Molte altre, specie di piccola dimensione, sono ripiegate su assetti difensivi, un arroccamento che spesso si accompagna a bassa produttività e redditività.

▪ Le imprese che crescono (spostamento nelle celle verso destra della matrice) tendono a manifestare un incremento vivace delle esportazioni, che appare tanto più forte quanto maggiore è l'aumento del numero dei dipendenti.

# L'industria



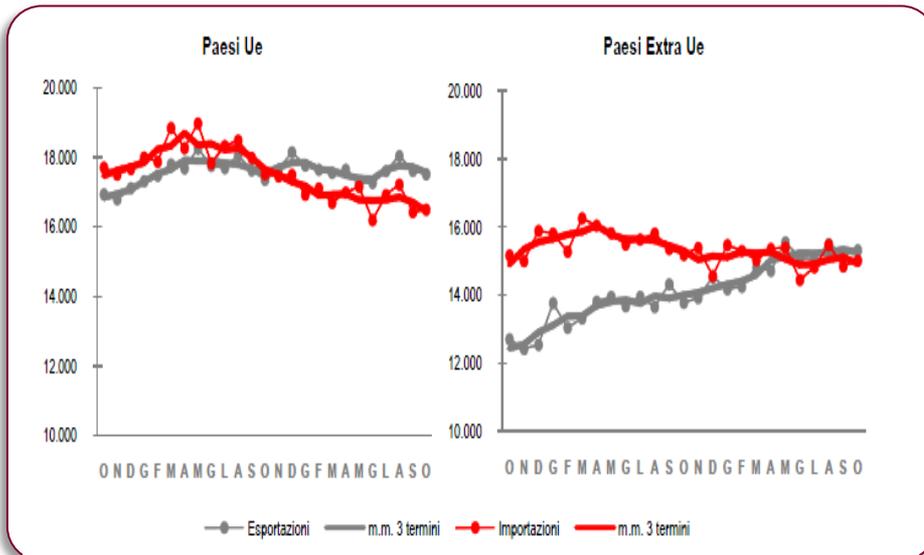
QdM su commercio internazionale - 2011



- Nel 2011 l'Italia ha mantenuto la quota di mercato sul commercio internazionale di merci, stabile al 2,9%, a fronte di una perdita dello 0,7% della UE.
- Se si analizza l'andamento dal 2007, l'Italia perde lo 0,7%, rispetto al -5,1% della UE e al -1,1% della Germania.

Fonte: WTO

Commercio dell'Italia con l'estero – ott. 2010-2012



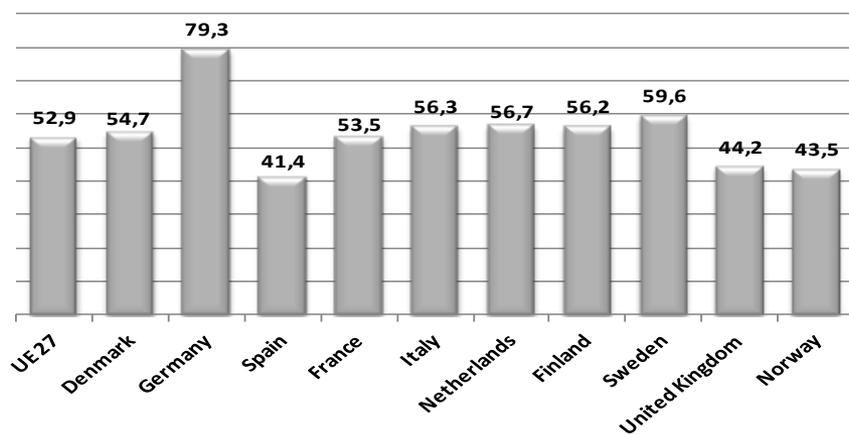
- La buona dinamica dell'export nazionale è trainata dalle vendite nei Paesi non-UE: a ottobre scorso si registra un ampio incremento tendenziale per le esportazioni (+12,0% in valori e +8,6% in volume).
- Su base cumulata, nei primi dieci mesi dell'anno i volumi sono, però, stazionari, a fronte di un aumento del 4,4% dei valori medi unitari.

Fonte: Istat

# L'industria



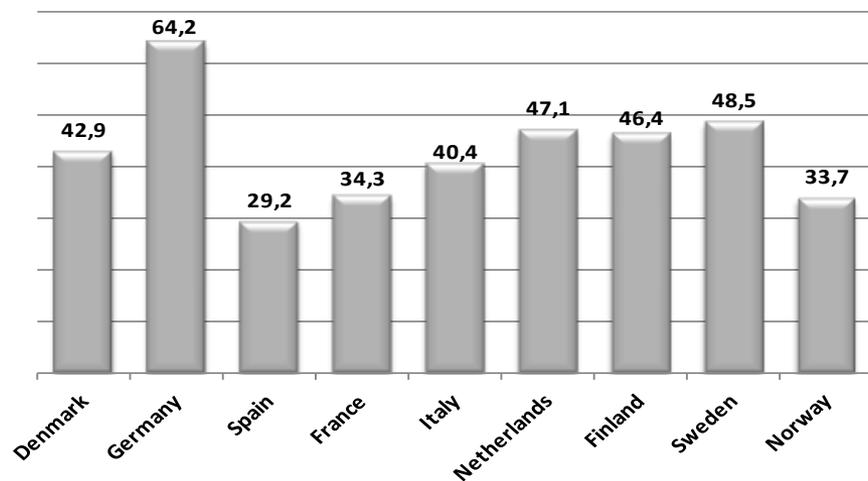
Percentuale imprese innovative - 2010



▪ In Italia la quota di imprese che hanno svolto attività innovative nel 2010 è superiore alla media europea; nell'ambito dei dati Eurostat, spicca il risultato tedesco.

▪ Il dato comprende l'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, organizzative o nell'ambito del marketing ed è, quindi, abbastanza ampio; testimonia, però, una discreta vivacità del sistema industriale nazionale.

Quota innovazione tecnologica - 2010



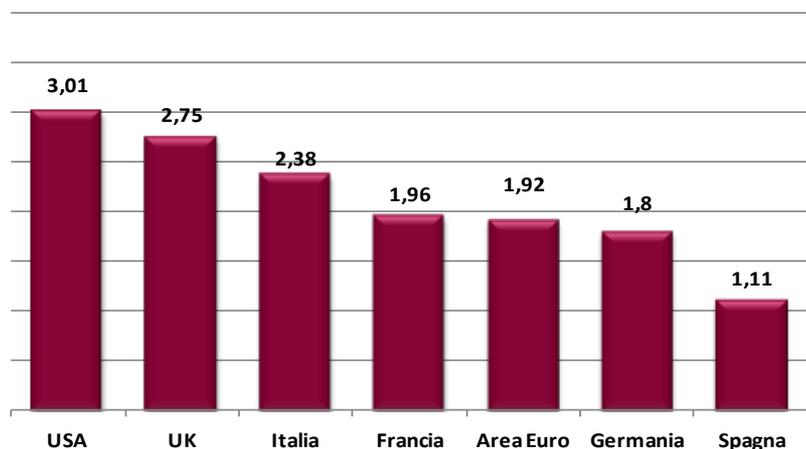
▪ Considerando l'introduzione di innovazioni tecnologiche la quota ovviamente si riduce e l'Italia si colloca poco sotto la media del benchmark di riferimento (Eurostat in questo caso non fornisce la media UE); ciò potrebbe indicare una maggiore propensione italiana ad innovare in organizzazione e marketing rispetto a quelle tecnologiche.

Fonte: Eurostat, Results of the CIS2010

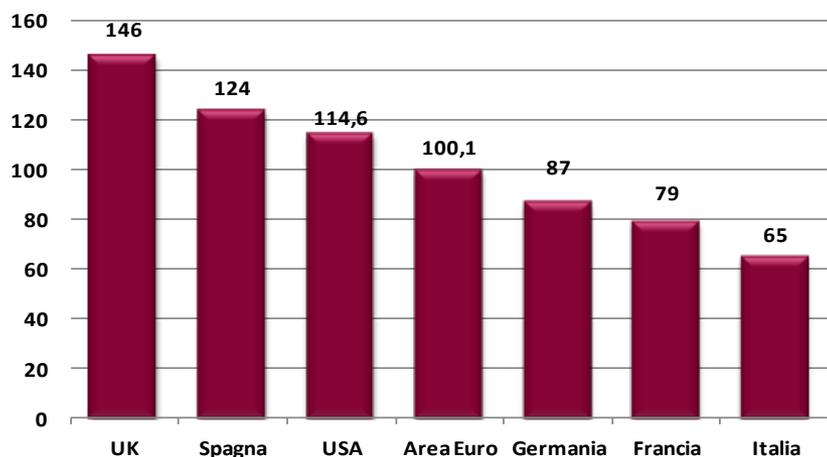


# La forza delle famiglie

## Ricchezza finanziaria/Reddito disponibile – 2011



## Debiti finanziari/Reddito disponibile – 2011



▪ Grazie alla sostanziale stabilità del valore degli immobili, **la ricchezza totale delle famiglie, al netto delle passività** è diminuita in misura contenuta (-0,9% nel 2011), rimanendo pari a quasi otto volte il reddito disponibile, un livello elevato nel confronto internazionale.

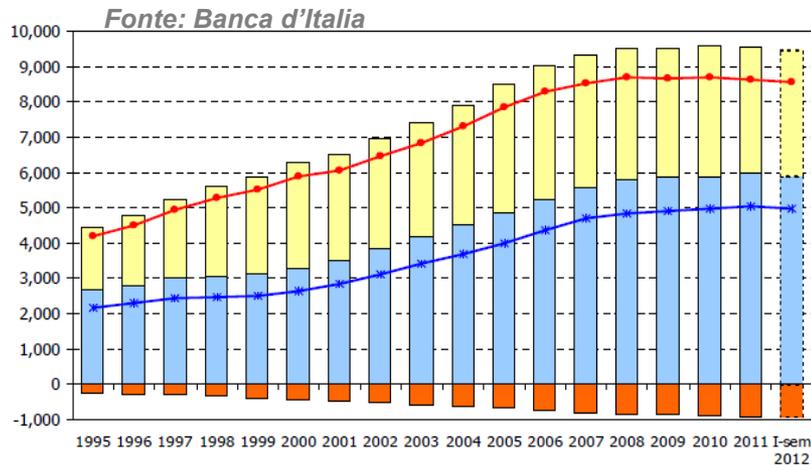
▪ Il rapporto tra **ricchezza finanziaria e reddito resta superiore alla media Euro** e inferiore al mondo anglosassone, tradizionalmente ispirato da valori culturali e comportamentali differenti.

▪ A un elevato valore della ricchezza netta delle famiglie nel confronto internazionale corrisponde **un livello contenuto dell'indebitamento**. La vulnerabilità del 2% delle famiglie che sostiene un servizio del debito elevato - superiore al 30% del reddito - è strettamente legata all'evoluzione della congiuntura e alle condizioni del mercato del lavoro; è attenuata dai programmi di sostegno, come la moratoria concordata tra ABI e associazioni dei consumatori. Il tasso di decadimento delle famiglie si colloca, nella prima parte del 2012, all'1,2%, sotto il dato 2011 (1,4%).

# La forza delle famiglie



Ricchezza famiglie italiane - € mld



Disuguaglianze nel reddito

## DISTRIBUZIONE REDDITO E POVERTA'

	Anni '80	Anni '90	Mid 2000	2010
Indice Gini (OCSE)	0,31	0,35	0,35	0,34
	2007	2008	2009	2010
Reddito 1° quintile/Redd. 5° quint.	5,1	5,2	5,2	
Incidenza povertà assoluta	4,1	4,6	4,7	4,6
Incidenza povertà relativa	11,1	11,3	10,8	11,0
Famiglie "deprivate"	14,8	15,8	15,3	15,7

▪ Nella prima metà del 2012 la ricchezza netta delle famiglie è in diminuzione ancora di circa l'1% annuo. **Le attività reali rappresentano il 62,8% del totale delle attività.**

▪ La metà più povera delle famiglie detiene il 9,4% della ricchezza totale, mentre il 10% più ricco detiene il 45,9% della ricchezza complessiva. **L'indice di Gini era pari a 0,624 nel 2010, in leggero aumento (segnalando, quindi, minore equità) rispetto ai valori degli otto anni prima, ma inferiore ai dati di fine anni novanta.**

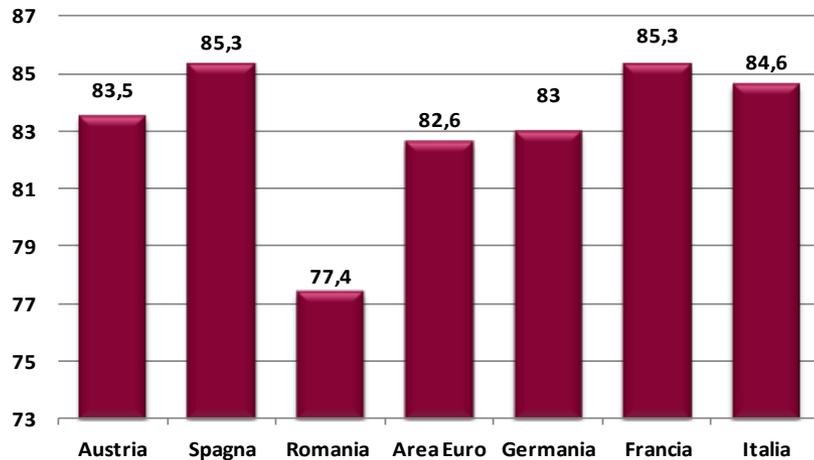
▪ **L'indice di Gini sulla distribuzione del reddito mostra un aumento rispetto agli anni '80, concentrato, peraltro, negli anni novanta.** Il dato italiano è in linea con la media OCSE, superiore a quello dei Paesi del Centro-Nord europeo (Germania, Svezia, Austria: sotto lo 0,30) e inferiore al mondo anglosassone (Usa e Uk: prossimi allo 0,40).

▪ Negli anni 2007-2010, a fronte di una sostanziale stabilità dell'incidenza della povertà relativa (reddito basso rispetto alla media), si ha **un aumento della povertà assoluta e della deprivazione.**

# Sistema sanitario



Aspettativa di vita – donne 2010

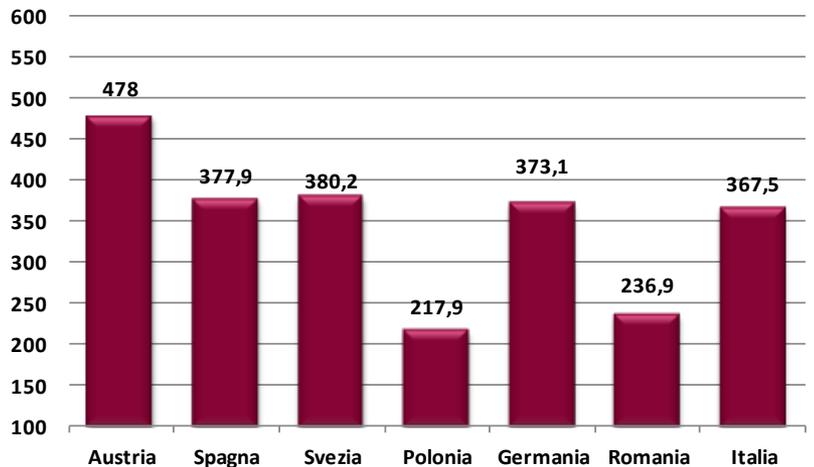


▪ In Italia l'aspettativa di vita alla nascita, per le donne, è superiore di due anni alla media dell'Area Euro; **solo Francia e Spagna evidenziano un dato migliore.**

▪ La statistica è una proxy dello stato di salute della popolazione ed è **influenzata da genetica, ambiente, abitudini e comportamenti di vita, ma anche dalla validità delle strutture sanitarie nazionali.**

Fonte: Eurostat

Dottori per 100mila abitanti – 2010



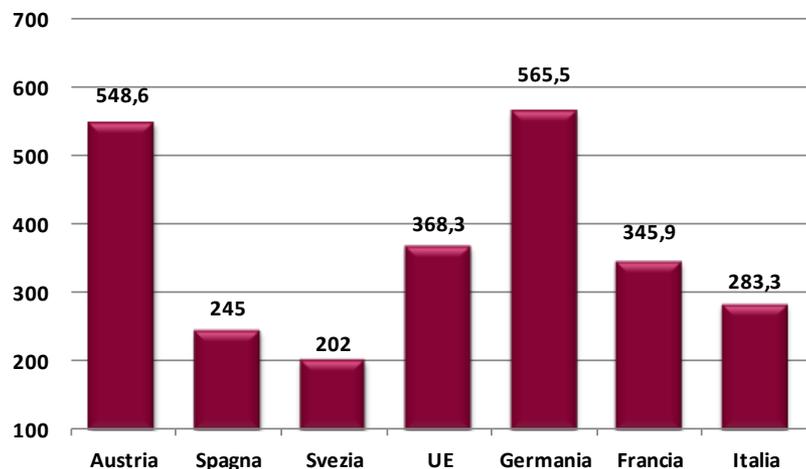
▪ Un indicatore del servizio fornito ai cittadini è il **numero di medici per abitanti, in linea in Italia con Paesi come Germania, Spagna e Svezia.** Superano la soglia dei 400 Austria e Norvegia, mentre diversi Paesi dell'est sono sotto i 300.

Fonte: Eurostat

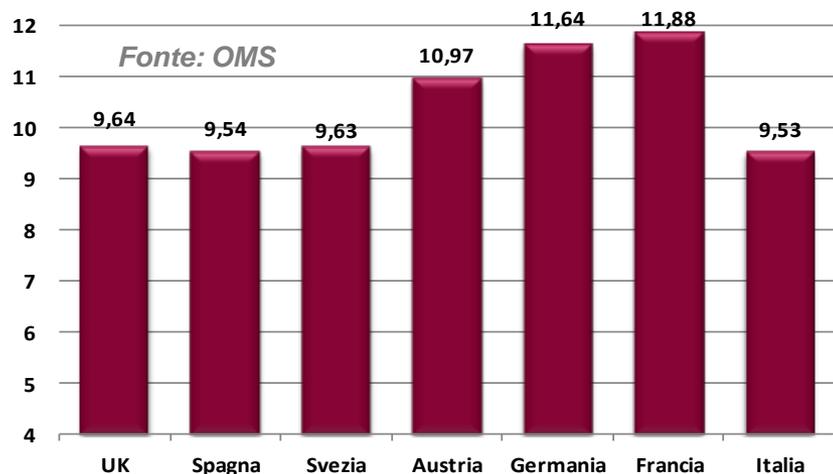


# Sistema sanitario

## Letti di cura per 100mila abitanti – 2010



## Spesa pubblica in sanità – % del PIL - 2010



- Il numero di letti per abitante è sotto la media europea. I Paesi in cima alla lista sono Germania e Austria, in fondo i Paesi scandinavi e anglosassoni.
- Il dato può essere influenzato dai differenti modelli scientifici e culturali di cura.

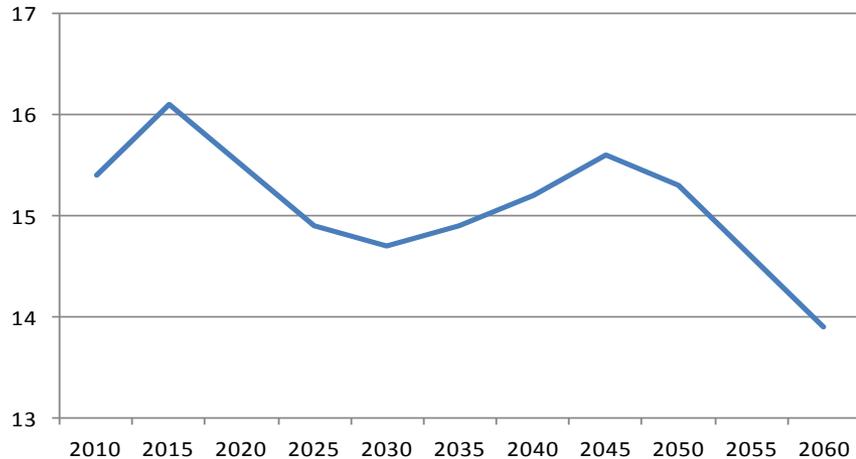
Fonte: Eurostat

- La spesa pubblica in sanità è in Italia inferiore a quella dei maggiori Paesi europei. Dal 1995 è aumentata di oltre due punti percentuali, a fronte di aumenti più contenuti per Austria, Germania e Francia. Sull'andamento incide anche l'evoluzione meno dinamica del Pil, a fronte di spese difficilmente comprimibili in un contesto di invecchiamento della popolazione.
- Insomma, con costi relativamente inferiori e strutture nella media, l'aspettativa di vita e lo stato di salute della popolazione (in Italia si arriva in buona salute sino a 67,3 anni, contro una media europea di 62,3 anni) è migliore nel nostro Paese, dimostrando anche l'efficienza del sistema sanitario nazionale.

# Sistema pensionistico



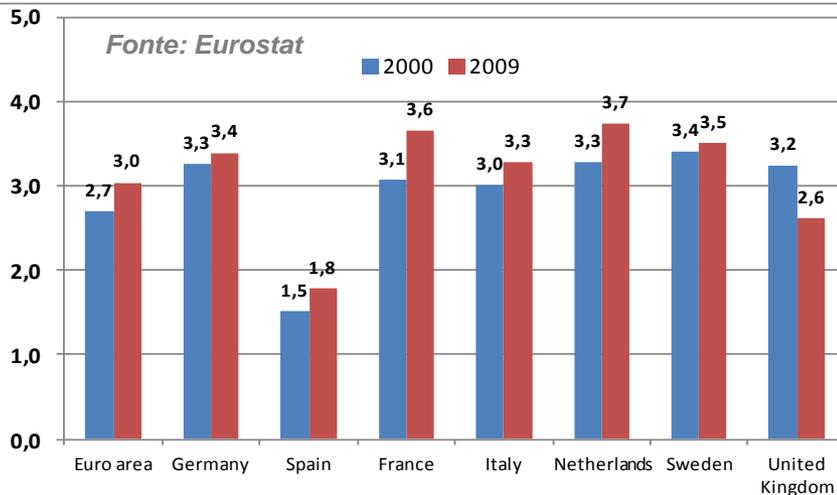
Spesa per pensioni in % del PIL



- La più recente riforma delle pensioni consente la **pensione di vecchiaia (67 anni dal 2021)** o quella anticipata (42 anni di contributi).
- Il risparmio per lo Stato è di **2,8 mld quest'anno e 22 mld cumulati sino al 2020**. Una parte dei risparmi è assorbita dagli interventi per gli esodati.

Fonte: DEF 2012

Spesa per pensioni per abitante (in migliaia) – prezzi costanti 2000



- Gli ultimi conti INPS evidenziano un **risultato positivo per la gestione dei lavoratori dipendenti**, confermati dalle parole dal Presidente “il sistema è in sicurezza”.
- Il numero delle nuove pensioni è in calo (del 35,5% a/a nei primi nove mesi del 2012) e l'età media di pensionamento è salita a 61,3 anni (61,7 in Germania e 59,3 in Francia).
- In prospettiva, però, la Corte dei Conti richiama l'attenzione sull'impatto dell'aumento della precarietà e sulla perdita delle gestioni “minori”.



TASSO DI SOSTITUZIONE %						
	2010	202	2030	2040	2050	2060
IPOTESI A	83,1	80,5	78,3	75,4	74,6	73,1
IPOTESI B	98,1	83,6	76,8	73,3	74,9	74,4

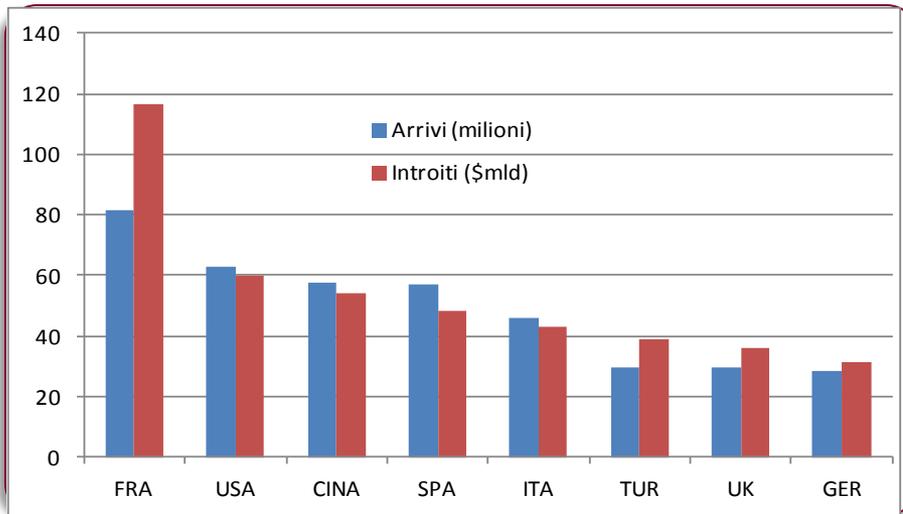
Fonte: Ragioneria Generale dello Stato - 2012

- E' chiaro che le riforme pensionistiche iniziate negli anni novanta si riflettono in una minore generosità delle prestazioni previdenziali pubbliche. **I dati della RGS evidenziano che, nei prossimi anni, si prospetta un significativo calo del tasso di sostituzione, anche in presenza di ipotesi di scenario positive.** Per i giovani di oggi (nati negli anni '80 e '90, in pensione dal 2050 ca.) il tasso risulta inferiore di oltre l'8% al valore attuale (per i lavoratori dipendenti) e di circa il 14% per gli autonomi. La riduzione della pensione media si è attenuata con la riforma "Fornero" del 2012, riflettendo l'aumento dell'età media di pensionamento di oltre tre anni.
- La tabella si riferisce a **dipendenti privati senza coniuge a carico (ipotesi A)**, che vadano in pensione a 68 anni di età e con 38 di contribuzione, e **(ipotesi B) a lavoratori autonomi in pensione a 70 anni e con 40 di contributi**. Il tasso di sostituzione è il rapporto tra la prima rata di pensione e l'importo dell'ultima retribuzione.
- **Le ipotesi di scenario, dal 2013, sono** le seguenti (in termini medi annui): inflazione al 2%, PIL in crescita dell'1,5%, produttività per occupato che aumenta dell'1,3% e analogo incremento della retribuzione individuale.

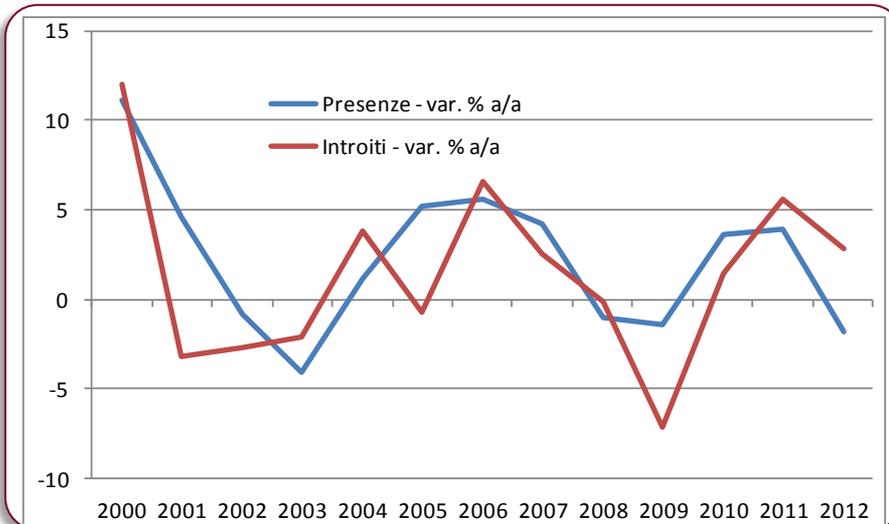
# Turismo



### Destinazioni del turismo internazionale - 2011



### Turismo internazionale in Italia



▪ Il turismo continua a rappresentare una delle industrie più forti del Paese. **La sua incidenza sul PIL è dell'8,6% e gli occupati nel settore sono circa 2,2 milioni**, pari a quasi il 10% degli occupati nazionali complessivi.

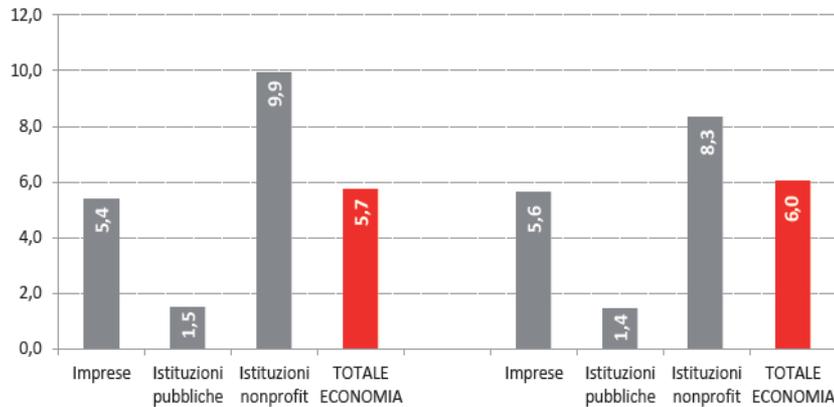
▪ Nella graduatoria delle destinazioni turistiche più frequentate, **l'Italia si colloca al 5° posto sia per gli arrivi che per gli introiti valutari**. Attraggono soprattutto le città di interesse storico e artistico, ma anche le località di mare.

▪ La crescita del settore è proseguita quasi ininterrottamente dall'inizio del XXI secolo; **la permanenza media è scesa, però, dagli oltre 4 gg. del 2001 agli attuali 3,8 giorni**.

▪ Nel 2012, nonostante il calo delle presenze (evento già verificatosi nei bienni 2002-03 e 2008-09), **la spesa dei turisti stranieri evidenzia un significativo aumento**; la spesa giornaliera pro-capite sfiora i 100 euro, rispetto agli 88,6 del 2007.

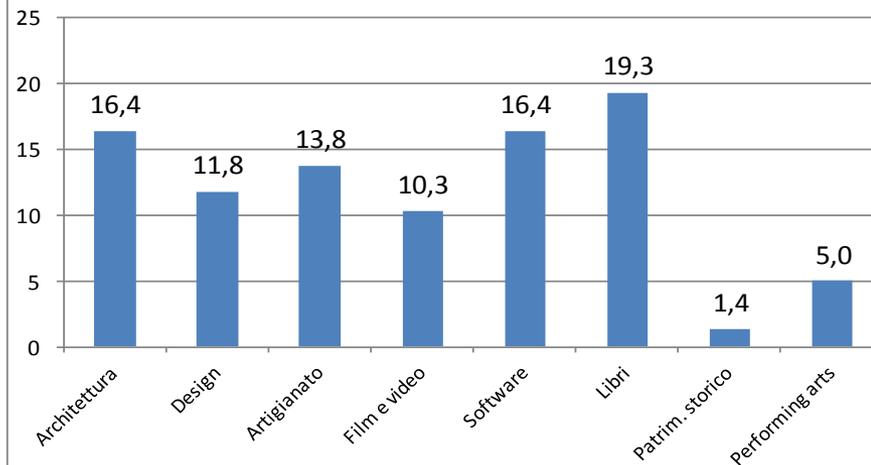


Incidenza % su val. aggiunto e occupazione - 2011



Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2012

Composizione % valore aggiunto cultura - 2011



▪ Nel 2011 il valore aggiunto prodotto dal sistema produttivo culturale ammonta a quasi €76 mld, pari al 5,7% del totale dell'economia (+0,1% rispetto al 2007). L'occupazione impegnata nelle imprese culturali è pari a circa 1,4 mil di persone.

▪ L'industria culturale dimostra una particolare tenuta occupazionale; il numero di occupati del settore dal 2007 al 2011 è cresciuto a un ritmo medio dello 0,8% a/a, a fronte di una flessione dello 0,4% per l'intera economia.

▪ Al prodotto e all'occupazione contribuiscono soprattutto le industrie creative (architettura, design e artigianato) e le industrie culturali (libri, stampa, video, software); la quota risulta molto più contenuta per le performing arts e arti visive e, soprattutto, per le attività private collegate al patrimonio storico-artistico.

▪ In termini dinamici, rispetto al 2007, eccellono le performing arts, cresciute del 3,6% per valore aggiunto.

# Contatti

---

## **Responsabile Area Pianificazione Strategica & Investor Relations**

Alessandro Santoni, PhD

Email: [alessandro.santoni@banca.mps.it](mailto:alessandro.santoni@banca.mps.it)

Tel:+39 0577-293753

## **Autori Pubblicazione**

Marcello Lucci

Servizio Pianificazione Strategica, Research & BD

Email: [marcello.lucci@banca.mps.it](mailto:marcello.lucci@banca.mps.it)

Tel: +39 0577-296668



**MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

[www.mps.it](http://www.mps.it)